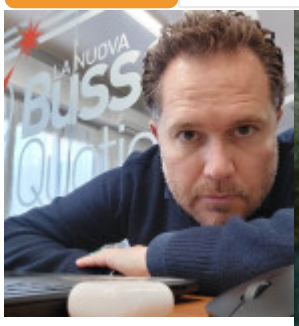
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

ANCORA DENUNCE

A Messa siamo a guardie e ladri: grazie al cedimento dei vescovi

ECCLESIA 07_04_2020



Andrea Zambrano

Messa & Polizia, storie di ordinaria follia della nuova serie "*Anarchia questurile*". E anche domenica superlavoro per preti e per carabinieri. Tutti insieme in chiesa a giocare a *Guardia & ladri*, i primi a celebrare le *Palme* e i secondi a controllare che non ci fossero

trasgressori delle disposizioni governative che limitano il culto ma che il vescovo Bassetti chiama – nientemeno - «atto di generosità».

Le cronache hanno riferito di diversi episodi di Messe interrotte o di sacerdoti multati e in alcuni casi vescovi. Un dato balza all'occhio: le irruzioni delle forze dell'ordine in chiesa dimostrano che il chiarimento del Viminale del 27 marzo scorso e la successiva specificazione sul sito degli *Interni* non solo non hanno fermato le incursioni in chiesa, ma semmai sono serviti ad aumentarle. E' il segno che – nonostante ciò che dice il presidente dei vescovi – quello di rinunciare alle Messe e di rendere sempre più proibitivo l'ingresso in chiesa sia una decisione che prim'ancora che dal governo è stata voluta dai vescovi i quali sono i veri promotori della prima e autoprodotta "eclissi sacramentale" di Pasqua della storia della Chiesa.

Nell'ordine.

A Sulmona il parroco don Andrea Accivile era stato scrupolosissimo per la domenica delle Palme: «Avevo tre lettori e un ministrante. In tutto eravamo in cinque», spiega alla *Nuova BQ* il giorno dopo. Invece al termine della Messa sono stati tutti identificati. Colpa, come è ormai prassi, del solto delatore, che ha telefonato in Municipio denunciando il pericoloso assembramento di appena cinque persone. Così «durante la Messa è entrato un agente – spiega – e ha scattato una foto. Al termine della celebrazione gli agenti della municipale si sono presentati sul sagrato e ci hanno chiesto i documenti». Una volte identificato, il parroco ha provato a spiegare che la presenza di quelle 4 persone era indispensabile per la Messa (la tradizionale lettura del *Passio* porta via almeno due lettori oltre al celebrante) e soprattutto che la nota-chiarimento dell'Ufficio culto del ministero consentiva il loro ingresso in chiesa.

Niente da fare. I cinque sono stati verbalizzati: «Sono rammaricato, è evidente che si tratta di una situazione che non è normale». E come dargli torto? Quello che però non capiterà a Sulmona e che invece è accaduto a Rocca Imperiale è il pagamento della sanzione. Sembra che la multa da 280 euro non verrà pagata: «Stamattina – prosegue il parroco – il vescovo ha telefonato al comando e la cosa si è risolta. E' stato dimostrato che eravamo in piena regola».

Per un vescovo che interviene personalmente, all'italiana diciamo, ce n'è un altro che si è dovuto cospargere il capo di cenere per il pericoloso assembramento.

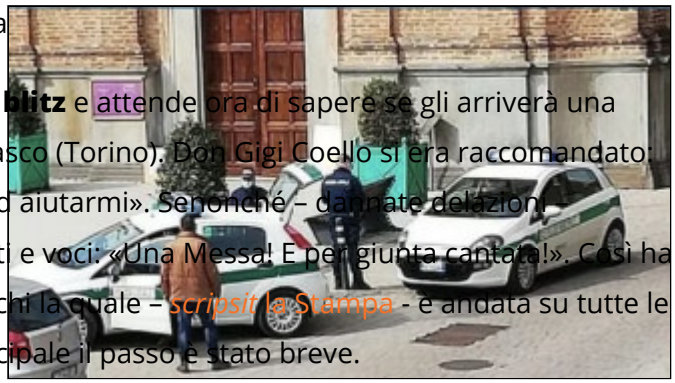
A[illegible]o di condividere la Messa delle P[illegible]lme con altre sette presbiteri diocesani in modo da rivolgersi ai fedeli con un unico collegamento

. Va da sé che in cattedrale, tra concelebranti, ministranti, diaconi, lettori e cantori il numero dei presenti è lievitato a tal punto da insospettire qualcuno. Quando poi verso la fine della celebrazione, qualche incauto fedele si è introdotto per cercare un ramoscello di ulivo benedetto e sono entrati anche tre operatori della protezione civile incaricati di prendere i sacchi con l'ulivo da portare alla casa protetta e all'ospedale, ecco che, implacabile si è presentato subito il braccio violento della legge, che al termine della celebrazione ha chiesto i documenti al vescovo Raffaello Martinelli.

La notizia si è sparsa in un men che non si dica e i giornali l'hanno pubblicata: vescovo multato per aver celebrato Messa. Il giorno dopo Martinelli è uscito con un comunicato stampa. «Mi dispiace che sia avvenuto questo, e che sia dovuto intervenire personale della Polizia Municipale, dei Carabinieri...che ringrazio e apprezzo per il loro non facile servizio e encomiabile disponibilità, e con i quali, come con gli altri organismi civili e militari preposti a servizio della cittadinanza, è sempre stato mio impegno collaborare e rispettare».

Subito dopo – al telefono con la *Nuova BQ* – ha continuato a gettare acqua sul fuoco: «Ma quale fastidio? Sono stati rispettosissimi, hanno anche aspettato la fine della Messa, non hanno fatto irruzione – ha detto –. E per quanto riguarda la multa... bè vediamo che succede, vediamo se arriva, vediamo se è stata una violazione o no insomma, io non rimprovero nulla alle forze dell'ordine che ringrazio per il loro compito».

Parole distensive, diciamo. In Cina



Chi invece non ha commentato il blitz e attende ora di sapere se gli arriverà una contravvenzione è il parroco di Beinasco (Torino). Don Gigi Coello si era raccomandato: «Non più di sette persone a Messa ad aiutarmi». Senonché – dannate delazioni – qualcuno dalla strada ha sentito canti e voci: «Una Messa! E per giunta cantata!». Così ha telefonato al sindaco Antonella Gualchi la quale – *scripsit* la Stampa - è andata su tutte le furie. Da lì all'invio della Polizia Municipale il passo è stato breve.

Gli agenti, appostati sul sagrato hanno atteso che uscissero tutte e sette le persone: identificati e multati. L'ammenda resterà o sarà tolta? Chissà, dipenderà dai buoni uffici del vescovo o dalla bravura del parroco se saprà dimostrare che era nella ragione.

Peccato che di ragione in queste dolorose vicende ci sia poco. La nota del Viminale non è servita praticamente a nulla, semmai ha peggiorato la situazione, verrebbe da chiedersi se le forze dell'ordine l'abbiano recepita. Ma è evidente che se un

prete domani non saprà se celebrando Messa sarà multato, cosa che a occhio e croce accade appena appena in Cina, la responsabilità somma è proprio dei vescovi.

I quali, non solo hanno letteralmente ceduto su tutta la linea permettendo allo Stato di mettere le mani negli affari di culto e sottomettendosi alle disposizioni, ma il più delle volte sono stati loro stessi fautori di una obbedienza cieca, pronta e assoluta che sta creando imbarazzi e mesti *mea culpa* indegni di vescovi e sacerdoti.

Peggio è andata ai quei malcapitati fedeli che a Cassano d'Adda sono entrati in chiesa per una preghiera, ma sono stati sopraffatti dall'inizio della Messa. Avrebbero dovuto scappare a gambe levate. Invece - egoisti - non hanno resistito al canto dell' *Osanna* della domenica delle Palme e sono stati rapiti dalla liturgia. All'uscita, mal gliene incolse: ad attenderli sul sagrato c'era una gazzella dei Carabinieri: verbale e domenica rovinata.

Per ogni storia di violazione, come in ogni regime che si rispetti, c'è però sempre anche quello che ha – diciamo - un lasciapassare e la fa franca. Due esempi, giusto per dare un'idea: a Milano l'Arcivescovo Delpini domenica ha aperto le porte del Duomo al s Fontana. «Sono stato invitato in r covo», gongolava Sala come un c e preferito. Ma da quando alle M ando la Messa non è più un affare p

Guardando le foto delle celebrazione almeno almeno sette persone (quattro co elebranti e i tre invitati). Più il servizio all'altare. Almeno dieci persone. Quindi, che differenza c'è con la messa di Frascati o quella di Su mona? Forse il "blasone" dei partecipanti? E perché il sindaco di Giulianova - a differenza di Sala - invece è stato sanzionato?

E che dire dell'arcivescovo di Chieti-Vasto monsignor Bruno Forte, teologo di fama e soprattutto segretario dell'ultimo Sinodo della Famiglia. Nel corso di un'intervista a *VaticanInsider* ha dichiarato che Venerdì Santo uscirà da solo in processione con la statua del Cristo morto e la porterà in giro per la città. Lo sa che per lo stesso "reato" il parroco di Rocca Imperiale si è preso 400 euro di multa? O forse, anche in questo caso, saranno decisivi certi buoni uffici da spendere al momento opportuno? Non è che – direbbe Totò – qua si fanno figli e figliastri?